

Moda Al via sabato le sfilate maschili che detteranno le tendenze dell'autunno-inverno. Ne parliamo con una stilista in ascesa

Tutti gli uomini di Gentucca

*«I milanesi? Sobri e mai noiosi come i loro palazzi
Evviva la giacca, magari quella smilza del nonno»*

Direttore creativo di Romeo Gigli, l'artista dal nome dantesco rivaluta lo stile dell'uomo di Milano, vincente rispetto a quello francese: meno apparenza ma più sostanza e qualità

«I milanesi? Eleganti e sobri come i palazzi che abitano, belli fuori e ancor di più dentro, i muri costruiti con dovizia, giardini straordinari. Una gara nella quale i francesi non hanno storia». Alla vigilia delle sfilate che annunciano come vestiranno i maschi nel prossimo inverno, Gentucca Bini, 36 anni, capelli corvini e grandi occhi blu irriverenti, direttore creativo di Romeo Gigli, stilista in ascesa, rivaluta lo stile dell'«uomo di Milano». Con qualche eccezione. Perché Gentucca dal nome dantesco, «lo pseudonimo per un'amante indichiarabile del Poeta, una signora di Lucca, moglie di un notabile, finita in Purgatorio», nata in corso Matteotti da famiglia di origini fiorentine (padre architetto, madre gallerista), è uno spirito libero.

Esiste uno stile milanese?

«Certo. Le signore, per esempio, sanno abbinare cardigan di famiglia e spilla Anni 20, sono "graficamente" sempre a posto, mai esagerate».

I francesi, invece?

«Dopo la laurea in architettura al Politecnico mi sono trasferita per tre anni a Parigi a frequentare un prestigioso master all'Ecole Nationale Supérieure de Création Industrielle. Lì ho sviluppato un parallelo tra moda e architettura. Milano, con i suoi palazzi Anni 40, le dimore ottocentesche, sembra fredda, invece trovi amici che non ti abbandoneranno mai. A Parigi ricevi sorrisi e manifestazioni di affetto, poi ti lasciano sola. Guarda caso vivono nei boulevard, che sono come armadi: un bel davanti, un brut-

to didietro. E una questione di struttura o sostanza, non per niente il made in Italy è sinonimo di qualità».

Dario Fo è uno dei suoi maggiori «sponsor». Come lo veste?

«Da elegante meneghino: cappottoni con martingala di cashmere, blu scuro, giacche semplici, beige e nei toni bruciati, con grandi tasche perché ci deve mettere le sue matite, pantaloni con le pince».

I milanesi vanno pazzi per lo sportwear da weekend, che ne pensa?

«Quello con le Tod's e il pullover? Secondo me è da sfigato».

Come si dovrebbero vestire?

«Come si vestono il lunedì».

Il capo del guardaroba irrinunciabile?

«La giacca, magari del nonno, un po' stretta».

In passerella i modelli hanno la borsa...

«Sono belle quelle dei mestieri: musicista, idraulico...»

Chi le piace dei colleghi?

«Gli emergenti? Chi li vede? Saranno nella mia condizione: pur non essendo più emergente cerco la mia storia in uno spazietto in via Pantano».

E tra i big, chi indossa?

«Margiela, Prada, Daniela Gregis».

Ora va il vintage?

«Mi ricorda un vino. È già stato proposto tutto e così si riedita».

La moda rende effeminato l'uomo?

«Sì. Per tornare macho deve liberarsi dalla moda. Da stilista so quanto è difficile mantenere un equilibrio sul dettaglio che può rendere un uomo ridicolo».

Che dice dello stile del sindaco Moratti?

«È un po' come la maestra, con il kilt e le calze bianche o blu».

Maria Teresa Veneziani

”

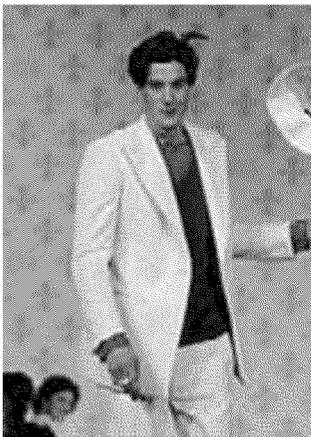
Dario Fo è il più elegante: cappottoni in cachemire, blazer con grandi tasche per le matite

”

Il sindaco Moratti veste un po' come una maestrina, con il kilt e le calze bianche o blu



IRONICA Gentucca Bini, 36 anni, cominciò nel '91 disegnando cappelli d'alta moda. Qui, nell'ultima uscita della sfilata Romeo Gigli



Un modello in passerella

